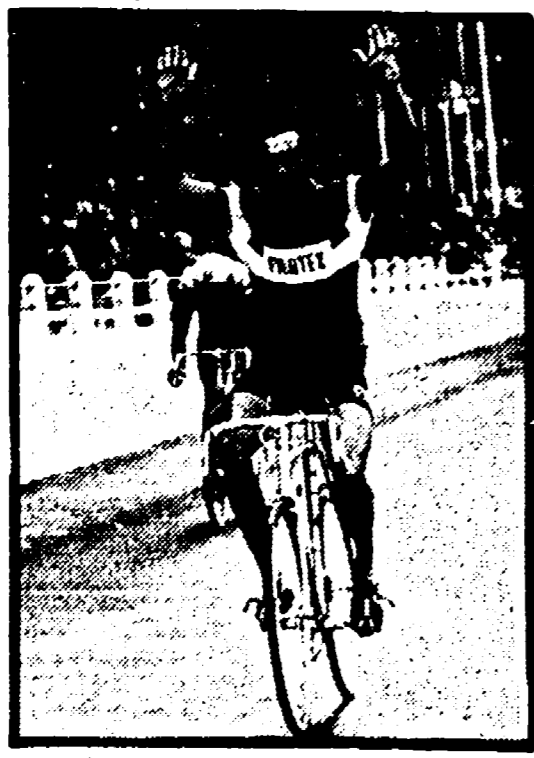


Seconda vittoria di Bitossi al Tour



Il vittorioso arrivo di Bitossi

Wolfshohl nuovo leader

A pagina 9

IL DRAMMA DELLA SETE NEL SUD E NELLE ISOLE

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 21 al Palazzo dei Congressi Venerdi incontro all'EUR con le delegate vietnamite



La delegazione femminile vietnamita, dopo le visite a numerose grandi città italiane, tornerà a Roma nella serata di giovedì 16 luglio. Il giorno dopo, venerdì, alle ore 21 al Palazzo dei Congressi dell'EUR, le rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, Ho-Giang, Vo Thi Tho e Mai Thi Thu parleranno nel corso di un'assemblea promossa dal comitato romano dell'UDI e dal comitato nazionale di accoglienza. All'assemblea si accede solo per invito.

Aperto a Palazzo Madama il dibattito sul governo Leone

Dopo due giorni di riunioni a Varsavia

Terracini motiva al Senato

CONCLUSO IL VERTICE

il «no» dei comunisti

La soluzione del monocoloro definita «riempitivo di scena» — Manca nel programma qualsiasi accenno alla riforma della legge di PS — Parlamento e paese impediranno ai tre partiti di centro sinistra di realizzare tranquillamente i loro disegni

Una lettera comune a Praga dei cinque paesi socialisti

Il comunicato finale: discussa la sicurezza europea Chiesta a Praga una revisione del Patto di Varsavia

PESANTI ACCUSE DI MERZAGORA A SEGNI E TAVIANI SUL SIFAR

Il governo Leone si è presentato ieri al Senato per ottenere la fiducia che a malapena ha strappato alla Camera. Terracini ha ribadito la netta opposizione dei comunisti. Il dibattito è stato aperto da Merzagora che, con i suoi paradossi qualunquistici e le sue frecciate contro i propri «amici» politici, ha creato il clima adatto a questa compagine monocoloro, piena di uomini della vecchia destra d.c., chiamata a preparare una riedizione del centrosinistra. Merzagora ha preannunciato il suo voto favorevole a questo governo per «il servizio che rende al paese», in attesa che «i socialisti» ritrovinno, se stessi, cose che Merzagora ha auspicato avvenga. Ma l'ex presidente del Senato, pur restando fedele alla sua parte di gentiluomo di destra e distribuendo complimenti a Leone, non ha mancato di rilevare il carattere persino grottesco dell'operazione politica che al governo è affidata. «Triste è il suo destino, on. Leone, ma anche il nostro, perché in una situazione internazionale così grave, con tanti problemi interni, si è dovuto ricorrere alla formula più debole», Merzagora ha detto tra l'altro che Leone è «recidivo» perché si presta a una simile operazione per la seconda volta, nonostante nel 1963, quando si dimise per lasciare il posto a Moro, Leone fosse stato abbandonato senza ricompensa dalla DC: «recidivo» perché non crede neppure nella possibilità di un governo serio. Leone, infatti, ebbe a confessare a Merzagora, dopo il monocoloro del '63, che «l'Italia è un paese ingovernabile».

Nell'imminenza del Consiglio nazionale

Scontri nella DC sui rapporti con i comunisti

Pesante scambio di battute tra la destra e la sinistra — Mancini cerca di coprirsi dietro l'autorità di Nenni

Prima che a Palazzo Madama cominciasse il dibattito sulla «fiducia» — di cui riferiamo a parte — c'erano state due riunioni dei senatori socialisti e democristiani. Questi ultimi hanno confermato la loro «solidarietà» a Leone in nome della continuità del centrosinistra ma hanno finito tutti per parlare del problema che accentra l'attenzione dei circoli politici e che non è il governo Leone ma la «delimitazione della maggioranza», vale a dire i rapporti col partito comunista.

Questa questione si pone nella DC (e nel PSU) come un motivo di aspri scontri. Sullo se ne è occupato nei giorni scorsi e scellerata (il ha ribattuto con i paleoargomenti degli scelbani. E ieri è successo. Altrettanto quando un esponente della sinistra dc, il senatore Murmura, ha riportato il tema in discussione. Murmura ha detto che per fare un nuovo centro-sinistra bisogna parlare dai risultati elettorali che hanno segnato uno spostamento globale a sinistra e la sconfitta del moderatismo» e «correre tutti i rischi, ivi compresi quelli di uno scontro non verboso, ma costruttivo con l'opposizione comunista».

«Questo è solo un anticipo del dibattito che si svolgerà nel Consiglio nazionale di fine mese. Sindacalisti e «basisti» si preparano ad affrontarlo con un documento comune e a questo scopo hanno indetto un incontro per domani. Per Mancini, invece, «è un falso problema» la delimitazione della maggioranza. Egli ha dichiarato all'agenzia Italia che su questo punto si trova d'accordo con De Martino e Giolitti e che per quanto riguarda le giunte a suo parere bisogna seguire la formula di centro-sinistra «ovunque sia possibile», «ma dove mancano i voti o le condizioni am-».

ro. r. (Segue in ultima pagina)

IL MEC accelera le distruzioni di prodotti
Nuove proteste di operai e contadini
A pagina 4



PRAGA — Dopo la pausa domenicale è ripreso lunedì l'esodo delle truppe sovietiche e polacche che hanno partecipato alle manovre del Patto di Varsavia. Nella foto: mezzi meccanizzati sovietici al posto di frontiera di Nachod

Lo Stato maggiore ha fatto marciare delle preziose riserve per le trasfusioni

«Scaduti» 21 quintali di plasma bloccati per una ipotetica guerra

A PAGINA 5

OGGI

NEL NOSTRO corsivo del 6 corrente, intitolato «Preferisco i cattivi», ci è accaduto di leggere al senatore Silvio Gava, presidente del gruppo senatoriale democristiano, «il cui distacco dai beni terreni» scrivevamo — è risaputo in tutta Italia». Il sen. Gava ci ha indirizzato questa lettera: «Egregio signore, non so a quali beni terreni lei intenda riferirsi nel suo corsivo di oggi. Se a quelli della famiglia, dei figli (otto) e dei nipoti (ventisei) o a quelli di una attiva partecipazione alla vita politica, sia bene: vi sono molto attaccato. Se a quelli, invece, dei beni economici, lei non fa che continuare l'assidua diffamazione dei miei avversari politici. La informo che a differenza di molti, fra i suoi amici di partito, io non possiedo che un modesto appartamento a Castelammare di Stabia in un edificio costruito con la legge Aldisio. Altro non ho. Un giornalista che osò attribuirmi dell'altro fu condannato

ad otto mesi di reclusione per diffamazione, pur avendo io naturalmente concesso la più ampia facoltà di prova. Senza rancore, ma con profondo rammarico per certi metodi polemici la saluto. F.to Gava».

Illustre senatore, la sua lettera ci ha dolorosamente sorpreso, perché noi, attribuiamo un oramai proverbiale distacco dai beni terreni, non intendevamo affatto scherzare o canzonarla. Sapevamo che molti, a Napoli e nel napoletano, la chiamano «il poterello di Castellammare» al cui confronto, dicono, «il poterello di Assisi» era l'Agha Khan dei suoi tempi. Qualche mese fa ci è capitato di cenare proprio nella sua città ospiti di un nostro compagno di partito che come altri comunisti (e lei lo fa giustamente notare) vive in un meraviglioso palazzo, circondato da tesori e agi sbandati. Ebbene, al momento di

metterci a tavola il nostro anfitrione che è, a suo modo, uno spirito religioso, ci pregò di rivolgere un pensiero solidale al mistero Gava — così disse — che forse in questo momento sogna una minestra calda nel suo canile Aldisio, gelido e disadorno». Ma noi sappiamo che lei non se ne duole, illustre senatore. Mentire a noi la poterà per la lunga e ininterrotta pratica è venuta squallidamente a nota, a lei proprio una vigorosa esaltazione, fino al punto da farle affermare con enfasi tonorosa: «Altro non ho», che sembra il Trovatore.

Lei è Cornelio, padre dei Gava, e se un rimprovero le si può muovere, è di non avere mai voluto aiutare i suoi gioielli a conseguire una sia pur modesta ed esitante agiatezza. Così oggi anche i suoi figliuoli sono addattati alla generale commiserazione. Se è vero quan-

to si dice, lei li ha cresciuti addirittura vegetariani, e questo, senatore, è troppo, sebbene preservi dall'irricemia. Fortunatamente siamo in tempi di contestazione generale, non esclusa quella bancaria. Sicché quanto, per obbedirle, non hanno voluto fare i suoi figli, cioè arricchire, speriamo fermamente lo vogliamo i figli dei suoi figli, che lei, con nostro sincero compiacimento, ha numerosi. Ed è per questo che noi vorremmo concludere queste nostre righe rinnovando, a proposito dei beni terreni, un augurio che molti anni fa, per tutti gli altri motivi, Mino Maccarì indirizzò a un potentato di allora: «Eccellenza, facciamo voti — che vengano meglio i nipoti». Ci creda, con un po' di rancore (che non guasta mai) ma cordialmente, suo Fortebraccio

Dichiarazioni del responsabile della sezione militare del PCC

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 15. Il generale Prikhik, responsabile del PCC cecoslovacco in seno all'esercito, ha dichiarato questa sera alla radio che sarà creato un Cecoslovacchia, un Consiglio della Difesa come organo collegato al governo, con il compito di elaborare una dottrina militare cecoslovacca. Egli ha aggiunto, noi chiediamo d'altra parte una revisione del Patto di Varsavia e dei suoi rapporti interni, al fine di sentire una partecipazione più attiva di ciascuno dei paesi membri. Prikhik ha espresso l'opinione che nella organizzazione del Patto di Varsavia debba essere accresciuto il ruolo del Consiglio politico, che dovrebbe diventare un organismo permanente, affinché gli aspetti militari non prevalgano su quelli politici. Inoltre, il generale ha affermato che lo statuto del Patto...

W. Rochet Pajetta e Galluzzi a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. Sono a Mosca, per una serie di colloqui con i dirigenti sovietici, il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, e i compagni Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi, rispettivamente dell'Ufficio politico e della Direzione del PCL Waldeck Rochet, Pajetta e Galluzzi sono giunti ieri con lo stesso aereo all'aeroporto di Sceremetevo, accolti dal compagno Stavitski, ministro della Difesa. Pajetta e Galluzzi hanno avuto un primo incontro con i dirigenti sovietici presso il CC del PCUS. Il colloquio continuerà nei prossimi giorni.

Pajetta e Galluzzi si erano incontrati in precedenza a Parigi con Waldeck Rochet e con altri dirigenti comunisti francesi che avevano avuto colloqui anche con il capo della delegazione vietnamita a Parigi. La Praga pubblica stamane la notizia dell'incontro di Varsavia fra i dirigenti di cinque paesi socialisti d'Europa e, nelle pagine successive, due anni riassunti delle pressioni di posizione di Trybuna Ludu e del Neues Deutschland sulla situazione in Cecoslovacchia. I due articoli, sia pure con qualche differenza di tono, sottolineano soprattutto i pericoli presenti nella situazione cecoslovacca per la vivace iniziativa di gruppi non socialisti. Le divergenze di opinioni sul processo in corso sono note. Esse non devono stupire, legate come sono, da una parte, ad incomprensioni, dall'altra alle diverse esperienze e ai diversi orientamenti nell'affrontare i problemi comuni a tutti i paesi socialisti. Da qui l'esigenza di incontri e contatti, di far sì che le divergenze anche gravi non comportino un'impasse e le frazioni sul terreno politico di creare le condizioni perché tra i paesi socialisti vi sia un continuo e ricco scambio di opinioni e di esperienze.

«I processi di edificazione di una nuova società — scriveva nel suo ultimo numero la rivista Tenzel-Nova — si sono fatti negli ultimi tempi considerevolmente più complessi nella maggioranza dei paesi socialisti d'Europa, anche perché l'imperialismo aumenta gli sforzi per portare avanti la sua politica di rottura. E dunque utile, mentre si avvicinano i giorni della Conferenza internazionale di Mosca, che i dirigenti dei paesi socialisti si incontrino per cercare soluzioni comuni e realizzare fra di loro la massima comprensione». Tutto ciò che prevedere che l'incontro di Varsavia, anche per l'assenza dei dirigenti della Cecoslovacchia, della Romania e della Jugoslavia, non abbia dunque chiuso il problema. Ci sono stati nelle stesse ore la dichiarazione della Borba e l'intervista di Tito, l'articolo del Ruote France e la proposta del Presidium del Partito comunista cecoslovacco per una serie di incontri bilaterali fra i dirigenti del PCC e quelli di tutti gli altri paesi socialisti d'Europa per preparare nel modo migliore un vertice. Il dialogo sui grandi temi sollevati dall'esperienza cecoslovacca si presenta dunque difficile e lungo, anche a causa delle resistenze dogmatiche e dell'opera di divisione dei nemici del socialismo. s. g. (Segue in ultima pagina)

Adriano Guerra